CAPO IV.

Scelta d'epigrafi murate nelle pareti della scala che conduce alla basilica di s. Agnese o disperse nei suoi dintorni.

Fino dai tempi di Benedetto XIII sulle pareti dell' imponente e magnifica scala ricostruita siccome già dissi dal card. Verallo per cui si discende alla basilica di s. Agnese, furono murate le iscrizioni cristiane tolte dal cimitero colle quali in secoli di barbarie era stato lastricato il pavimento della basilica, fra cui, siccome dicemmo, fu trovato dal Marangoni e salvato da distruzione il celeberrimo elogio metrico fatto da Damaso in onore di s. Agnese. Ai giorni nostri per cura del ch. comm. De Rossi furono aggiunte alle sopradette lapidi molte altre tolte dal pavimento del mausoleo di s. Costanza, dopo le quali ne ho fatto anch'io apporre delle nuove. Questa ricchissima e scelta collezione d'epigrafi disposta in ben ordinata serie, rappresenta molti secoli del cristianesimo, dalle sue origini fino al decimoterzo e decimoquarto. Abbiamo ivi memoria di tutte le classi della cristiana società, dalle più infime alle più eccelse. La scelta raccolta porge un' idea adequata delle varie fogge della paleografia cristiana, della diversità di stile secondo l' avvicendarsi dei secoli, della varietà del simbolismo. È insomma un vero museo lapidario proprio del cimitero di s. Agnese, che dona un aspetto anche più magnifico alla scala suddetta. Ma qui debbo ricordare con onore anche una volta il nome del can. Ubaldo Giordani, il quale con bellissimo pensiero, e con più paziente lavoro ha rubricato di nuovo tutta l' ingente raccolta di queste epigrafi, di cui in moltissime erano divenuti appena discernibili i caratteri, e in altre già malamente rubricate era stato guastato il senso che contenevano e deformata la paleografia. Maggiori elogi poi si merita quel solerte religioso per tale lavoro fatto anche sull' iscrizione damasiana in cui il colore dato già alle lettere dopo i tempi del Marangoni, ne avea talmente alterata la paleografia, cosicchè sembrava una delle iscrizioni in cui i caratteri damasiani fossero meno accurati delle altre. Dopo il lavoro del

Giordani risulta per lo contrario che la paleografia suddetta è delle più diligenti e belle della calligrafia filocaliana.

Comincio adunque la prolissa ma dilettevole raccolta epigrafica, da cui scelgo però quelle che reputo più importanti.

I.

ΑΝΘΗΡΩ ΚΑΙ ΙΟΥΛΙΑ

Antherus et Iulia. Questa iscrizione è del secolo terzo forse non innoltrato.

II.

. . . . . CAMARI VR ROMAE QVEMIMETA PRES
.TEGVS TR FVRTVNVNE PBRS FILICE ET TESTIS PRS
. . . . . SERBVS DEONE VBI POSVIT FILIAS SVAS
. . . . *qua*E POSITA KAL AVGVSTAS ET GRATIOSA

Piena di novità non meno che di scorrezioni è questa preziosa epigrafe, la cui interpretazione è difficilissima, nè so che altri siasi ancora accinto a spiegarla. È una delle lapidi di assai tarda età ove è registrata la vendita del sepolcro col ricordo dei stipolanti il contratto, dei testimoni, dei preti preposti al cimitero, del prezzo sborsato. Non ardisco dare il vero supplemento come certo, ma probabile.... *sepulcrum.... camari viri religiosi Romae quem emit pretio mille? (dis)tegus triplex? Fortunione presbyteris (et) Felice et testis praesentis serbus Deonae ubi posuit filios suos .... deposita calendas augustas et Gratiosa....* Dei testimoni infatti di queste compre e vendite di sepolcri fatte *sub conscientia* e *praesentia presbyteri,* abbiamo un cenno in alcune formole citate dal De Rossi: *praesentis* (sic) *omnis fossores* (1). Il mio supplemento del vocabolo ...*tegus* per *distegus,* ossia *distegum*

(1) *Roma Sott.* T. III, p. 521.

era finora inaudito nella cristiana epigrafia, non però nella pagana in cui talvolta l'edicola sepolcrale è chiamata *distegum* per indicare i due piani; anzi in un'epigrafe posseduta e dichiarata dal De Rossi, il sepolcro è detto *armarium distegum* (1). Il *distegum* del nostro marmo non si riferisce però ai loculi cimiteriali scavati nelle pareti delle gallerie, ma sibbene alle arche del cimitero sopratterra, con che si volle indicare il sepolcro essere capace di due o tre corpi; quali sepolcri furono anche appellati talvolta con vocabolo non meno raro [*biscandentes* o *tercandentes* (2).

III.

. . . . . CRAI . . . . .
. . . CKATOLICA . . .
. . . MACHEDONI. . .

Questo frammento benchè di una pessima paleografia, pure è assai interessante perchè nella seconda linea vi si legge il vocabolo CHATOLICA che deve per necessità riferirsi alla chiesa. Cotesto titolo si trova solennemente attribuito per la prima volta nel celebre decreto emanato da Teodosio contro gli ariani l'anno 380, durante il pontificato di s. Damaso (3). Ma già in qualche monumento cristiano anteriore forse a Teodosio troviamo col titolo antonomastico suddetto qualificata la chiesa. Nel cimitero di Trasone e Saturnino nella via salaria, nel maggior ambulacro di quello, che è dei primissimi tempi della pace, si legge il seguente graffito scritto sulla calce fra due loculi:

MACEDON (sic) M — EXORCISTA
DE KATOLIKA

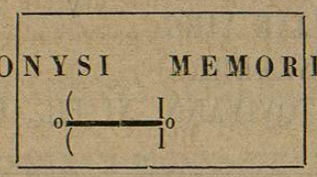
È curioso che anche in questo epitaffio del cimitero di s. Agnese, al nome di *Machedoni*...(sic) corrisponda il vocabolo *Chatolich(a)*. Le due iscrizioni si riferiranno allo stesso personaggio? Mi mancano gli elementi per rispondere al quesito. Nelle cave di porfido dell'Egitto, il sig. Wilkinson trovò scritto frammezzo a due croci ansate ☥ ΚΑΘΟΛΙΚΗ + ΕΚΚΛΗCΙΑ ☥ *Catholica*

(1) *Roma Sott.* T. III, p. 412. – Orelli n. 4549.
(2) *Roma sott.* T. III, p. 416.
(3) *Cod. Theodos.* lib. XVI, T. II.

Ecclesia (1). Il ch. De Rossi ha pubblicato un'iscrizione identica scolpita sulla porta d'una vetustissima chiesa di Siria (2) ove è scritto: ΕΙΡΗΝΗ + ΠΑCΙ + ΚΑΘΩΛΙΚΗ + ΕΚΛΗCΙΑ + ΑΓΙΑ ϰΥΡιου (Pax omnibus catholica ecclesia sancta domini) (3).

IV.

DIONYSI MEMORIA ☌



Il titoletto presenta un qualche arcaicismo non solo nella paleografia e nel simbolismo, ma eziandio nel vocabolo *Memoria*, che nel linguaggio ordinario denota il sepolcro, e che fu raramente adoperato nelle epigrafi cristiane. Il Bosio lo vide intero.

V.

ΔΙΟΝΥCΙΑ CЄΜΝΗ CΥΝΒΙω ΜΝΙΑS ΧΑΡΙΝ

Dionisia Semne coniugi memoriae gratia. Il titolo è cimiteriale, il suo dettato e lingua conviene ai tempi della pace. Il *memoriae gratia* è più comune nelle greche che nelle latine iscrizioni.

VI.

*Hic requi*ESCIT IN P*ace*
. . . *Levites Apostolicae* SEDIS ☌ QVI . . .

Il supplemento della seconda linea non è arbitrario, ma trova un riscontro in un'iscrizione metrica della basilica di s. Paolo dell'anno 451 e 474 in cui si legge, *Sedis Apostolicae levites*

(1) V. *Acad. des inscript.* T. XVI, p. II, p. 256.
(2) Bull. arch. crist. 1874, n. 128.
(3) Waddington sur les Bas, *Voyage archeol. en Asie mineure* T. III, n. 2519.

primus in ista etc... (1). Ed infatti dalla paleografia si può desumere che questo frammento è incirca di quei tempi.

VII.

A G FELICITATI
FILIAE VIRG V
R E BENEMERI.
ENTQVIVANN. XI FIC. PARENT

Felicitati filiae virgini benemerienti (sic) *qui (sic) vixit annis XI fecerunt parentes.*

Il marmo è cimiteriale, e probabilmente anteriore alla pace. Le lettere A G V R E non spettano all' iscrizione di Felicita, ma sibbene ad un altro monumento o non compiuto, o forse errato; parmi probabile la lezione del nome scorretto *A(u)gur(ia)e* o *A(u)gur(i)n(a)e.*

VIII.

HERMIONETI CONIVGI BE
NEMERENTI FECIT
uccello ☧ uccello
ramoscello fiorito

Hermioneti coniugi benemerenti fecit (Maritus).

Bellissimo è il simbolismo di quest' iscrizione cimiteriale del secolo quarto, di cui porgo un disegno nella Tav. XV. n. 5. Dal gambo principale d' una ramosa pianta nasce il monogramma di Cristo corteggiato da due uccelli aventi un fiorellino nel becco. Non conosco altro esempio di sì delicato e scritturale simbolismo. Quivi la pianta fiorita e identificata col nome di Cristo, allude ai celesti giardini, delle cui delizie partecipano le anime beate. Il monogramma di Cristo inoltre che nasce da un cespuglio di fiori può considerarsi come il primo embrione d'un concetto sviluppatosi poi nei secoli seguenti, dal quarto fino

(1) De Rossi. *Inscript. christ.* I, 331, n. 753.

all' ottavo e nono, di adornare, e di trasformare in un tronco fiorito il patibolo della croce come segno non d' ignominia, ma di trionfo e di gloria; onde s. Paolino da Nola descrivendo la croce che regnava nei musaici della sua basilica nolana di s. Felice, così ne parla: *Cerne coronatam domini super altare Christi stare crucem* (1).

IX.

HIC IACET ABREPTA EXTREMO FV *nere coniux*
NOMINE TECLA MICHI QVAE CA *ro pectore vivens*
DEMIST GEMINVM PIGNVS SI FATA *dedissent*
CRVDELI TABE CONSORTEM SVSTV *lit unum*
DEPOSITA . III . KAL *decembris*

Hic iacet abrepta extremo funere coniux, nomine Tecla mihi quae caro pectore vivens, demisit geminum pignus, si fata dedissent crudeli tabe consortem sustulit unum. Deposita III kalendas decembris.

Quest' iscrizione di cui è perduta solo la parte in corsivo era intiera fino al secolo decimosettimo come abbiamo dai trascrittori di quell'epoca (2). Essa non è perita, ma si conserva nelle pareti della scala insieme alle altre. Del resto lo stile dal metrico epigramma conviene al secolo quinto, e lo credo perciò del sepolcreto sopratterra.

X.

LOCVS VALENTINI PRAESBϒ

Locus Valentini praesbyteri.

(1) S. Paul. *ep.* 12, 33 *ad Sev.*
(2) V. Martinelli *Roma sacra* p. 53. - *Cod. vat. lat.* 5241.

Il Valentino prete qui ricordato era forse del clero della basilica. Le lettere sono di belle forme ma di un' affettata eleganza; la pietra è cimiteriale ed appartiene agli ultimi anni della sepoltura nei loculi dei sotterranei cimiteri.

XI.

LOCUS MAXIMI
PRESBYTERI

Locus Maximi Presbyteri.

Quest'epigrafe non è scritta con i caratteri delle iscrizioni, ma con quelli adoperati nei codici e pergamene e detti unciali. Sono infatti similissimi in tutto a quelli del famoso editto di Diocleziano promulgato nel 301 col quale impose i prezzi alle vettovaglie, mercanzie, opere d'arte e della mente (1). L'iscrizione è cimiteriale, ma la credo posteriore ai tempi diocleziani.

XII.

. . . OSEGO AGNETI . . .
. . . IVS ó QVI VIXIT . . .
. . . DEP IN PA . . .

. . . *osego Agneti* . . .*ius qui vixit* (annis) . . . *dep. in pace.*

Nello spazio occupato dal nome *Agneti* fu abraso il nome *Ippolit*... scrittovi dallo scalpellino per disattenzione. L'iscrizione è forse cimiteriale ma dei tempi della pace assai innoltrati.

XIII.

RVFILLONEOFITO DV
uccello VIXIT AN · II · ☧ · DXL QVINTILIANVS
PATER FILIO · DVLCISSIMO IN PACE XPI

Rufillo neofito diebus quinque? vixit annis II ☧ diebus XL, Quintilianus pater filio dulcissimo in pace Christi.

(1) V. Waddington *L'édit de Dioclétien.*

L' iscrizione intiera fu veduta dal Bosio (1) ma ai nostri tempi non ne rimaneva che la seconda metà, quando nell'anno decorso dai muri adiacenti alla basilica dove era stata posta in costruzione, venne a luce il principio. Il marmo è cimiteriale, ed appartiene ai tempi costantiniani. Dagli stessi muri è venuta pure la metà d'un'altra iscrizione, trascritta per intiero nelle schede del Suarez (2):

XIV.

SEBERVs *in pacae*
uccello uccello

XV.

. . . TIVS SE VIVO F*ecit*
. . . BISOMVM . . . .

Questo non cimiteriale frammento sta nel pavimento della scala.

XVI.

. . . EASOLO . . .
. . . *Palla*DIVS ! . . .
. . . *p*RAESBY*ter* . . .

Iscrizione non cimiteriale, ma che per la sua paleografia può convenire al secolo quarto.

XVII.

ΤΗΓΛΥΚΙΤΑΤΗ ΜΟΥ
ΘΥΓΑΤΡΙ · ΒΙΚΤΩΡΙΟΜ
ΗΟΥΧΙΣ ς

Dulcissimae mihi sorori Victoriae . . . . Hesichius fecit.

(1) *Roma sott.* p. 426.
(2) Suarez 9140.

La lastra non è dei sepolcri all'aperto cimitero ma del sotterraneo. Il dettato è di sapore piuttosto antico.

XVIII.

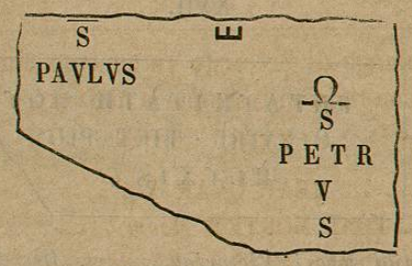
. . . VSIObIANI SAR . . .
. . . EVSDEDIT E PRESENT . . .
. . . ACoLLICTARIVM ET . . .
. . . VISIT ANNVS CI . . .

Stimo assai importante questa iscrizione sepolcrale perchè una delle più antiche, come giudico dai suoi caratteri, che sono circa del secolo sesto, ricordanti donazioni di libri liturgici, e che per quanto a me costa non era stata considerata dai raccoglitori delle medesime. Nella terza linea si legge COLLICTARIVM ET . . . . Questo è senza dubbio il libro ove erano raccolte le preci collettive della messa pronunciata dal sacerdote sul principio e sul fine, come quasi un riassunto di tutte le preghiere.

In una memoria epigrafica del secolo decimoprimo conservata nella chiesa di s. Silvestro in capite ma relativa alla basilica suburbana di s. Valentino (1) fra i molti codici liturgici donati a quella basilica è ricordato il *missale collectaneum*.

L'iscrizione di s. Agnese, siccome a me pare è del secolo sesto onde sarebbe la più antica di questo genere anteriore eziandio a quella dei tempi del pontefice s. Zaccaria (A. 741-752) scoperta l'anno 1775 in s. Clemente ove tuttora si conserva.

XIX.



(1) V. Marucchi. *La cripta sepolcrale di s. Valentino sulla via Flaminia* p. 16.

La natura dell'iscrizione antecedente mi spinge a pubblicare questo altro frammento che sta insieme agli altri affisso sulle pareti della scala. Esso infatti è la parte inferiore d'un diploma o breve pontificio scolpito sul marmo, contenente probabilmente un registro di donazioni fatte alla basilica di s. Agnese. Non lo credo più antico del secolo decimo.

XX.

. . . VRATOR +
. . . VI VIXIT
. . . NQVE
. . . VEM ó

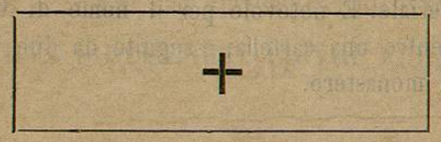
Quest' altra epigrafe del secolo quinto la cui prima linea era forse chiusa fra due croci, appartiene ad un *Curator*, ossia un ragioniere addetto ad una pubblica o privata amministrazione.

XXI.

. . . CI BIRGO . . .
. . . IFI . . .

Anche questo frammento non è del cimitero sotterraneo, ma di quello all'aperto. È assai probabile che dopo il nome *Birgo* (Virgo) seguisse *Dei*, e che la defonta appartenesse a quelle *Virgines Dei* che fino dal secolo quarto dimoravano presso il sepolcro di s. Agnese.

XXII.



In questa lastra oblunga di brecciato certamente cimiteriale, è scolpita nel mezzo con rarissimo esempio la nuda croce equilatera.

XXIII.

. . . ... MEAE QVAE V . . .
. . . POST MORTEM *Meam* . . .
. . . *parenti*BVS MEIS LEVA *Parte* . . .
. . . A MEA CONTV . . .
. . . DI . . . . . .